



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 16 Settembre 2026

INDICE

Mercoledì 16 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. La battaglia di Electrolux. Forlì spegne le linee e fa scudo a Cerreto.	CARLINO 16/09/26
Forlì. Ferretti, Consob chiede chiarimenti.	CARLINO 16/09/26
Forlì. Camera di Commercio. Bilanci aziendali, confronto di settore e previsioni di business: il servizio digitale che rivoluziona i dati economici.	FORLITODAY 15/09/26
Cesena. Fondi all'agricoltura. Milioni per tre imprese.	CARLINO 16/09/26
Il nocciolo in Romagna. Frutto del cambiamento	CORRIERE 16/09/26
Artigianato in calo, ma la Romagna resiste.	CORRIERE 16/09/26
Romagna. Pesca, ripartenza subito frenata. "Ci fermerà il caro carburante. Contributi o tagliamo le ore in mare".	CARLINO 16/09/26
Romagna. Il futuro delle imprese e il passaggio generazionale.	CARLINO 16/09/26
Romagna. Cherry Bank, semestre record con 38 milioni di euro di utile.	CORRIERE 16/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Artigianato meccanico, intesa per 54mila addetti.	CARLINO 16/09/26
Corsa senza fine dei carburanti. Meloni: "Azioni a livello europeo.	CARLINO 16/09/26
Mps, istruttoria Antitrust su Opas Intesa. Faro sugli effetti per la concorrenza.	CARLINO 16/09/26
Commerz, il nodo governance. Unicredit vuole cambiare i vertici.	CARLINO 16/09/26
I risultati dell'Opas. Poste Italiane al 66% di Tim. Si riapre il 21.	CARLINO 16/09/26
Crédit Agricole Italia ricompensa la liquidità.	CARLINO 16/09/26
Risparmio, sale la paura di investire degli italiani.	SOLE 24 ORE 16/09/26
Axa, utili su fino al 9%. Nell'accordo con Mps "pronti a ogni soluzione".	SOLE 24 ORE 16/09/26

Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 16/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 16/09/26

ECONOMIA Forlì

La battaglia Electrolux Forlì spegne le linee e fa scudo a Cerreto

Ieri otto ore di sciopero e due pullman verso lo polo nelle Marche
I sindacati: «Con 297 esuberanti non c'è futuro per lo stabilimento»



Il fronte Electrolux si è stretto attorno alla fabbrica che rischia di sparire. Al presidio nazionale di Cerreto d'Esi (in provincia di Ancona) ha partecipato ieri anche la delegazione forlivese, partita con due pullman organizzati da Fim, Fiom e Uilm. In viale Bologna lo sciopero di otto ore ha fermato le linee; hanno incrociato le braccia anche gli addetti delle ditte esterne Europromos, Astercoop e Riveel. «Da Cerreto arriva una posizione netta - si legge in un comunicato congiunto delle tre sigle sindacali -: un no categorico al piano aziendale. I cinque stabilimenti si difendono insieme. Dopo mesi di confronto, il piano continua a prevedere 1.450 esuberanti in Italia oltre alla prevista chiusura dello stabilimento marchigiano. Per lo stabilimento forlivese sono ancora previsti 297 esuberanti: 214 operai della produzione e 83 lavoratori dello staff. Gli addetti operai produttivi passerebbero dagli attuali 584 a 370 nel

2028, mentre i volumi complessivi scenderebbero da circa 1,58 milioni a 1,187 milioni di pezzi». Il giudizio sul piano resta netto: «Non è una prospettiva industriale accettabile. Una riduzione di queste dimensioni dell'occupazione e dei volumi produttivi compromette la tenuta dello stabilimento di Forlì e ne mette in discussione le pro-

spective future - proseguono i sindacati -. Per questo chiediamo un piano industriale credibile, con investimenti, nuovi prodotti, volumi e carichi di lavoro adeguati, capace di garantire nel tempo la piena continuità produttiva del sito».

Infine, il richiamo all'unità dei poli produttivi: «Non è accettabile procedere un sito alla volta,

riducendo progressivamente produzioni e occupazione e mettendo in competizione stabilimenti e territori. Cerreto, Forlì, Porcia, Susegana e Solaro non sono cinque vertenze separate - concludono i sindacati -: la vertenza Electrolux è nazionale e come tale deve essere affrontata».

A sostenere i lavoratori anche

la Regione: «Oggi - dichiarano il presidente Michele de Pascale e l'assessore regionale al Lavoro Giovanni Paglia - il luogo giusto in cui essere per ogni italiano è Cerreto d'Esi, dove i lavoratori di Electrolux insieme ai sindacati lottano per il loro futuro, che coincide con quello dell'industria nazionale. A loro va la nostra totale solidarietà, saremo al loro fianco fino alla conclusione di questa vertenza. Il Governo ha al suo fianco le Regioni ma deve imporre il ritiro e la riscrittura del piano». Sulla stessa linea anche il consigliere regionale del Pd, Daniele Valbonesi: «Salvaguardare posti di lavoro e produzione si può e si deve e occorre un impegno chiaro del Governo nei confronti dell'azienda. Come Regione continuiamo a presentare un'opposizione ferma a ogni tentativo di Electrolux di perseguire questo piano che va assolutamente tolto dal tavolo».

v.p.

LE SIGLE CONGIUNTE

«Non è accettabile procedere un sito alla volta riducendo l'occupazione»

IL PRESIDENTE DE PASCALE

«Saremo al fianco dei lavoratori fino alla fine della vertenza»

[I conti finiscono sotto la lente dell'autorità dei mercati finanziari](#)

Ferretti, Consob chiede chiarimenti

Archiviato il Cannes Yachting Festival e con il Monaco Yacht Show ormai imminente, Stassi Anastassov, ceo di Ferretti group, colosso forlivese della nautica di lusso, ha voluto ringraziare quanti hanno contribuito al brillante avvio della stagione dei saloni nautici internazionali. Il messaggio di gratitudine – ha specificato l'ad – non è rivolto solo agli «oltre duemila colleghi del gruppo, ma anche alle centinaia di persone dei fornitori e partner di servizio che lavorano al nostro fianco ogni giorno». Intanto, il portale internazionale di news Bloomberg ha svelato che la Consob avrebbe chiesto a Ferretti informazioni sulla valutazione degli asset dopo la revisione al ribasso delle proprie previsioni annuali. In una nota del 10 settembre, infatti, l'Autorità avrebbe richiesto

l'analisi a supporto della conclusione della società e chiesto dati aggiornati sugli ordini.

L'azienda ha preferito non commentare. Le informazioni richieste dalla Consob dovranno essere fornite entro 10 giorni lavorativi dal ricevimento della lettera. A luglio, dopo un primo semestre «al di sotto delle nostre aspettative» - aveva ammesso lo stesso Anastassov - Ferretti ha ritoccato al ribasso le stime per il 2026 e ora si attende, per l'anno corrente, ricavi compresi tra 1.240 e 1.250 milioni di euro (la previsione originaria era di 1.250-1.265) e un 'ebitda adjusted' (indicatore che fotografa la performance operativa dell'azienda, depurata dagli elementi non ricorrenti nella gestione) compreso tra 186 e 197 milioni di euro.

Maddalena De Franchis

IL MONDO DELLE IMPRESE

Bilanci aziendali, confronto di settore e previsioni di business: il servizio digitale che rivoluziona i dati economici

La Camera di commercio della Romagna lancia l'integrazione con l'app di sistema: accesso semplificato alle metriche finanziarie per gli imprenditori in regola

A partire dal 15 settembre, l'app "impresa italia" si arricchisce di una specifica sezione denominata "Bilanci", implementata dalla Camera di commercio della Romagna in collaborazione con InfoCamere. Riservata alle società delle province di Forlì-Cesena e Rimini che utilizzano l'applicazione e tenute all'obbligo di deposito del bilancio, la nuova funzionalità è gratuita e consente di consultare indicatori economico-finanziari relativi alla propria impresa, apprezzando in chiave storica e prospettica le determinanti operative di crescita, redditività, efficienza, indebitamento e sostenibilità finanziaria.

L'analisi include sistemi di benchmarking settoriale e di peer group analysis, permettendo un confronto immediato con realtà aziendali analoghe per dimensione e parametri gestionali. In parallelo, tramite il sito istituzionale dell'ente (romagna.camcom.it), le imprese interessate possono accedere gratuitamente alla suite Dashboard Bilanci, con approfondimenti settoriali e previsionali del proprio business.

Il sistema si articola in tre piattaforme interattive progettate per facilitare l'analisi dei bilanci aziendali attraverso il trattamento avanzato dei dati. La prima piattaforma offre un'analisi territoriale, una visione d'insieme del territorio che permette agli utenti di monitorare indicatori economici aggregati e serie storiche tramite filtri geografici e settoriali. La seconda dashboard si concentra sull'analisi dell'impresa dell'utente, consentendo un confronto delle performance economico-finanziarie con il settore di attività. Il terzo strumento applica modelli predittivi: integra tecnologie di intelligenza artificiale per elaborare modelli predittivi sui principali parametri di bilancio di impresa, settore e benchmark di riferimento.

Il sistema dashboard della Camera di commercio della Romagna permette un accesso trasparente e semplificato a metriche finanziarie complesse ed è per ora disponibile per quelle imprese già utilizzatrici dell'app "impresa italia", in regola con il deposito dei bilanci e con il pagamento del diritto annuale.

"Restituire valore informativo ai dati è una priorità strategica per sostenere la solidità e lo sviluppo del nostro tessuto produttivo - dichiara Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna -. L'integrazione tra l'app "impresa italia" e il sistema delle Dashboard rappresenta un'innovazione nel panorama nazionale: mettiamo a disposizione degli imprenditori un accesso trasparente e semplificato a metriche complesse, fornendo competenze e risorse digitali utili a guidare le decisioni aziendali con consapevolezza e visione prospettica. Questi nuovi servizi intendono restituire valore informativo alle imprese del territorio e accompagnare le imprese locali verso una gestione aziendale efficiente e orientata ai dati".

L'app "impresa italia" è la piattaforma digitale sviluppata da InfoCamere per conto di Unioncamere e del sistema camerale, nata per semplificare il rapporto tra gli imprenditori, le Camere di commercio e la Pubblica amministrazione. Lo strumento, che ha superato a livello nazionale la soglia di 1,5 milioni di imprese utilizzatrici su mobile, è accessibile gratuitamente da tutti gli app store tramite identità digitale, Spid o Cie, o anche con Cns dal portale impresa.italia.it.

L'applicazione consente ai legali rappresentanti e ai titolari d'impresa di fruire di diversi servizi operativi in mobilità, come: consultare e scaricare gratuitamente visure camerali, bilanci, atti costitutivi, statuti, certificati e attestato di iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali, con possibilità di condivisione sicura; controllare in tempo reale lo stato delle pratiche inviate al Registro delle imprese e allo Sportello unico per le attività produttive (Suap); verificare lo stato degli adempimenti aziendali e pagare direttamente il diritto annuale di iscrizione.

CRONACA
Cesena

Fondi all'agricoltura

Milioni per tre imprese

Cooperativa Agricola Cesenate, Anseme e Avicoop hanno ottenuto dalla Regione considerevoli importi per i progetti innovativi da realizzare

Sono oltre 60 i milioni di euro destinati dalla Regione Emilia-Romagna agli investimenti delle imprese agricole e agroalimentari nell'ambito dell'intervento SRD13 del CoPSR 2023-2027. Una misura che ha raccolto 149 domande per oltre 117 milioni di euro di contributi richiesti e che, attraverso le graduatorie approvate, sostiene progetti di investimento nei diversi comparti dell'agroalimentare regionale. Per il territorio cesenate emergono in particolare tre realtà. La Cooperativa Agricola Cesenate con un contributo di due milioni di euro dedicato ai settori oleo-

proteaginosi, foraggeri e sementieri. Insieme si trovano anche Anseme S.p.A. con un investimento di 616.800 euro. Un sostegno importante arriva anche a Avi.coop, inserita nella graduatoria nel settore avicolo con un contributo di 1.2 milioni di euro. «Questi finanziamenti – commenta la consigliera regionale Francesca Lucchi – rappresentano un sostegno concreto a imprese che hanno scelto di investire e di rafforzare la propria attività. La Cooperativa Agricola Cesenate è una realtà profondamente legata alla storia agricola del nostro territorio e rappresenta

oggi un punto di riferimento importante per una filiera, quella sementiera, che ha bisogno di innovazione, ricerca e capacità di competere sui mercati.

I due milioni di euro assegnati dalla Regione sono una risposta concreta a questa esigenza e un investimento sul futuro dell'agricoltura cesenate. Accanto a questo intervento – continua la consigliera – sono significativi anche i finanziamenti riconosciuti ad Avi.coop e Anseme SpA che sostengono chi investe nel lavoro, nella capacità produttiva e nel valore che viene generato sul territorio».

LA NUOVA FRONTIERA DELLA FRUTTICOLTURA

Il nocciolo in Romagna Frutto del cambiamento

Costi contenuti per l'impianto, poca manodopera e maggiore adattabilità climatica tra i fattori che favoriscono l'investimento: Terremense ha superato i 400 ettari e punta a 100 tonnellate

A lato, in senso orario, la giornata che si è svolta nel Ferrarese, le nocchie raccolte e Marco Casalini, presidente coop Terremense, e con Ilenio Bastoni, direttore settore ortofrutta



BAGNACAVALLI

CRISTIANO RICUPITI

Una valida alternativa alla frutticoltura tradizionale può essere il nocciolo. Da qualche anno in Romagna sono stati impiantati diversi ettari e le prospettive sono positive. «Il costo iniziale di un impianto di nocciolo è il più basso fra le varie specie frutticole, necessita di bassa manodopera e si adatta meglio di tante altre piante ai cambiamenti climatici: sono solo tre dei fattori che lo rendono una coltura interessante, ma solo se impiantato e gestito in maniera moderna e professionale». Lo ha affermato Ilenio Bastoni, direttore settore ortofrutta e Op Terremense di Bagnacavallo il quale ha accolto, insieme ai tecnici di Terremense, tutti i partecipanti alla giornata «Dal campo alla raccolta: il nocciolo entra nel vivo», svoltasi la scorsa settimana alla Fondazione Elli Navarra in provincia di Ferrara. «Il progetto nocciolo di Terremense ha superato i 400 ettari impiantati ed è giunto al terzo anno di raccolta. Quest'anno, raccoglieremo circa 100 tonnellate

di prodotto, più del triplo rispetto al 2025 perché sono entrati in produzione altri ettari. Da quest'anno abbiamo reso operativo il nostro centro di Mezzano (Ravenna) per la pulitura, selezione ed essiccazione delle nocchie, così da gestire in autonomia le fasi più delicate del post raccolta». Attualmente, i coriletti di Terremense stanno ottenendo rese di 3 tonnellate a ettaro, ma sono piante al quarto anno e quindi con ampie potenzialità tutte da esprimere. Per la raccolta, a Ferrara è stata mostrata la tecnica con le reti che evitano che le nocchie tocchino terra e, allo stesso tempo, favoriscono la raccolta tramite aspiratori. «Se concepito con criteri moderni - ha continuato Bastoni -, il nocciolo può dare ottime soddisfazioni ai produttori. Ricordiamo che è un prodotto non deperibile nel breve o medio periodo, per cui può essere gestito nell'arco di molti mesi; la vendita all'industria garantisce sempre un secondo canale commerciale, considerando che l'Italia produce solo la metà del proprio fabbisogno interno. Inoltre, l'entrata in produzione è piuttosto veloce, mentre la durata

di un corileto è di diversi decenni». Ma soprattutto, necessita di un basso investimento iniziale e di un numero ridotto di ore di manodopera ad ettaro. «Abbiamo calcolato un investimento compreso fra 5 mila e 8 mila euro l'ettaro per la messa a dimora di un impianto, quindi stiamo parlando di cifre abbordabili. Inoltre, il nocciolo non teme i ritorni di freddo (a meno che non siano temperature eccezionalmente basse, e non le tenui gelate notturne) e si adatta anche alle alte temperature estive. Quello che conta è scegliere le giuste varietà e coltivarlo secondo criteri moderni, con irrigazione e fertilizzazione gestite in maniera professionale» ha concluso.

L'ANALISI DELLA CGIA DI MESTRE

Artigianato in calo, ma la Romagna resiste



Tra le sfide dell'intelligenza artificiale e la carenza di manodopera, gli studi di Mestre delineano le soluzioni per i borghi: incentivi alle aperture e rilancio degli istituti professionali

Mentre Bologna e i grandi centri soffrono l'avanzata dell'e-commerce, le province adriatiche registrano tenuta grazie alla spinta dei servizi, del benessere e del food da asporto

ROMAGNA

Il ridimensionamento del tessuto artigiano non risparmia la Romagna, ma qui il calo corre più lento rispetto al resto della regione e dell'Italia. È quanto emerge dall'ultima elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre, l'Associazione degli artigiani e delle piccole imprese, che fotografa l'andamento delle imprese artigiane nel biennio 2024-2025.

Il quadro nazionale

Secondo lo studio, nel 2025 gli artigiani attivi in Italia sono scesi a 1.297.710, con una perdita di 69.835 unità rispetto all'anno precedente, pari al -5,1%. Un trend di lungo periodo: nel decennio 2015-2025 il numero complessivo di artigiani italiani è calato di quasi 434mila unità (-25,1%), dopo il picco di quasi 1,5 milioni di sedi di imprese artigiane toccato nel 2008. A livello provinciale, le contrazioni più marcate nell'ultimo anno hanno riguardato Pesaro e Urbino (-8,3%), Mantova (-7,9%), Bologna (-7,5%) e Belluno (-7,3%).

L'Emilia-Romagna tra le regioni più colpite

Il dato di Bologna pesa anche sul bilancio regionale: l'Emilia-Romagna, con un calo del 28,7% nell'arco dell'ultimo decennio, è la terza regione italiana per intensità della flessione, dietro solo a Marche (-31,3%) e Umbria (-29,3%). Nel solo 2025 la regione ha perso 7.936 artigiani rispetto all'anno precedente, una diminuzione del 5,8% superiore sia alla media nazionale sia, come emerge dal confronto locale, a quella delle tre province romagnole.

Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena: il dato locale

È proprio il confronto territoriale a restituire un quadro meno negativo per la Romagna. Tra il 2024 e il 2025 gli artigiani attivi sono scesi da 11.220 a 10.666 a Rimini (-554 unità, -4,9%), da 11.051 a 10.475 a Ravenna (-576 unità, -5,2%) e da 13.938 a 13.240 a Forlì-Cesena (-698 unità, -5,0%). Sommando i tre territori, la Romagna passa da 36.209 a 34.381 artigiani: una perdita complessiva di 1.828 unità e una flessione media del 5%, inferiore a quella dell'intera Emilia-Romagna (-5,8%) e sostanzialmente allineata alla media Italia (-5,1%). Rimini, in particolare, con il -4,9%, si colloca tra le performance meno

negative a livello nazionale, lontanissima dal -7,5% di Bologna, la provincia più colpita in regione.

Perché chiudono le botteghe

Secondo l'Ufficio studi della CGIA, dietro la contrazione ci sono più fattori concomitanti: la concorrenza della grande distribuzione e dell'e-commerce, che grazie alle economie di scala riescono a offrire prezzi più bassi dei negozi di vicinato; il cambiamento delle abitudini di consumo, con acquisti meno frequenti ma più concentrati; il peso di affitti, utenze e tasse locali su attività dai margini ridotti; e infine il declino demografico, che nei piccoli comuni si traduce direttamente in una contrazione della clientela. A questo si somma, in alcuni comparti, un processo di aggregazione e acquisizione che ha ridotto il numero di imprese ma ne ha aumentato la dimensione media, spingendo verso l'alto la produttività di settori come trasporto merci, metalmeccanico e moda.

Intelligenza artificiale: alleata o concorrente

Un capitolo a parte riguarda l'intelligenza artificiale. Per la CGIA non farà sparire gli artigiani, ma li dividerà in due gruppi: chi la userà come uno strumento in più - dal falegname che genera velocemente più bozzetti al muratore che prepara preventivi da cantiere - risparmiando tempo da destinare alla manualità vera e propria; e chi, lavorando su prodotti standardizzabili, se la troverà come concorrente diretta, dai mobili stampati in 3D alle grafiche generate in automatico. Ad avere margini di vantaggio, secondo l'analisi, saranno soprattutto chi restaura, chi lavora nel lusso su misura e chi vende, insieme al prodotto, un'esperienza autentica.

In controtendenza benessere e food da asporto

Non tutti i comparti artigiani sono in difficoltà. Crescono acconciatori, estetisti, massaggiatori e tatuatori, così come sistemisti, esperti di web marketing, video maker e social media specialist. Bene anche l'alimentare da asporto, con risultati positivi per gelaterie, gastronomie e pizzerie al taglio, in particolare nelle città a forte vocazione turistica.

Le proposte della CGIA

Per contrastare lo spopolamento commerciale dei centri minori, l'associazione propone l'istituzione di un "reddito di gestione delle botteghe artigiane" per chi apre o conduce un'attività nei comuni fino a 10mila abitanti. l'altro fronte indicato è quello della formazione: secondo la CGIA serve un investimento serio sull'orientamento scolastico e sull'alternanza scuola-lavoro, per restituire centralità agli istituti professionali, oggi spesso percepiti come scuole di "serie B" nonostante il settore artigiano continui a lamentare, da anni, la difficoltà di trovare manodopera disposta ad avvicinarsi a questi mestieri.

Secondo l'analisi della Cgia, la falegnameria potrebbe essere uno dei settori in grado di usare l'intelligenza artificiale come strumento in più

Pesca, ripartenza subito in frenata

«Ci fermerà il caro carburante

Contributi o tagliamo le ore in mare»

La protesta, da Ancona a Rimini: «Costi più che raddoppiati, avanti così abbiamo le settimane contate»

RIMINI

Si torna in mare, ma fino a quando? Se lo chiedono i pescatori dal comparto di Rimini fino a quello di Ancona, dopo la riapertura della pesca a inizio settimana. Le reti si riempiono, ma il costo del gasolio spegne ogni entusiasmo. Nei mercati e nelle pescherie la voglia di portarsi a casa il pesce dell'Adriatico c'è, un po' meno i soldi nelle tasche delle famiglie. E la stessa cosa sta accadendo per chi conduce tra le onde pescherecci che possono arrivare a consumare 15mila litri di carburante in una settimana. «In mare ci siamo tornati, ma se non ci aiutano abbiamo le settimane contate - ammette Mauro Zangoli presidente della Cooperativa Lavoratori del mare del comparto riminese -. Oggi paghiamo il gasolio 1.30 euro al litro. Prima del conflitto in Iran il prezzo stava tra 0,50 e 0,60 euro per un litro. E le previsioni sono peggiori. I colleghi a Manfredonia si sono visti arrivare preventivi da 1,50 euro. Così non ce la possiamo fare». Stessi timori ad Ancora dove Apollinare Lazzari, presidente dell'Associazione produttori pesca Ancona deve fare i conti con un mare «dove il pesce c'è, anche se in quantità non esagerata», ma con costi del carburante tanto alti, «stiamo facendo al momento tre mezze giornate di lavoro, ed abbiamo ridotto la pesca di 24 ore la settimana». Così facendo si cerca di limitare i consumi, senza troppo incidere sulla quantità di pescato.

I pescherecci più grandi possono sborsare in una settimana fino a 11mila euro di gasolio, ora si arriva a 15mila, più di quanto accadeva prima che le bombe cadessero in Medio Oriente, e lo stretto di Hormuz divenisse familiare alle famiglie italiane.

Servono aiuti, invocano i pescatori anche perché il credito di imposta del 20% previsto dal governo nei mesi scorsi potrebbe non bastare. «Non penso sia sufficiente - incalza Zangoli -. Siamo arrivati a prezzi troppo alti. Servono aiuti concreti, e in breve tempo». L'incubo è uscire dai porti a singhiozzo o fermarsi del tutto perché lavorare sarebbe una perdita. A remare contro il comparto della pesca ci si è messo anche il clima. L'estate

dei record ha portato temperature in Adriatico fino a 30 gradi, ed ora a risentirne sono gli allevamenti di molluschi sulla costa romagnola. Secondo Legacoop le condizioni meteo hanno provocato «una consistente moria di cozze negli allevamenti della costa. Il fenomeno ha interessato tutte le marinerie della Romagna, con perdite medie tra il 60 e il 70% della produzione e punte del 100% in alcune realtà». Per Mirco Bagnari e Giorgia Gianni, responsabili del settore pesca e acquacoltura di Legacoop Romagna: «Temperature anomale, fenomeni di mucillagine, anche in profondità, e alterazioni degli equilibri dell'ecosistema stanno riducendo la disponibilità e la capacità di crescita delle risorse ittiche».

Andrea Oliva



Il fermo pesca ha lasciato i pescherecci in porto dal 31 luglio al 13 settembre

PASSARE IL TESTIMONE SENZA PERDERE IL VALORE

Il futuro delle imprese e il passaggio generazionale



Oltre 700 mila aziende familiari dovranno affrontare il processo nei prossimi dieci anni: la successione può diventare un'occasione di crescita

RICCIONE

Non è un'emergenza da affrontare quando si presenta, ma un passaggio da programmare per tempo. Per migliaia di imprese italiane, e in particolare per le Pmi a carattere familiare, il ricambio generazionale rappresenta una delle sfide decisive dei prossimi anni. E può diventare, allo stesso tempo, un'occasione per ripensare l'azienda, rafforzarla e aprirla a nuove prospettive.

È questo il tema al centro dell'M&A Summit Romagna, in programma giovedì 22 ottobre al PalaRiccione, promosso da Fideuram, Studio Skema, NT Advisory e Studio Legale Mancini. Un incontro nato dall'integrazione di competenze diverse - dalla consulenza societaria alla finanza straordinaria, dalla tutela legale del patrimonio al wealth management - con l'obiettivo di offrire agli imprenditori strumenti concreti per affrontare una delle transizioni più delicate nella vita di un'impresa.

I numeri aiutano a comprendere la portata della sfida. Secondo i dati riportati dagli organizzatori, nei prossimi dieci anni saranno oltre 700 mila le imprese familiari chiamate a modificare la propria governance. Di queste, 314 mila fanno capo a titolari con più di 60 anni. E se oltre il 90% degli imprenditori dichiara di essere consapevole della necessità di affrontare il cambio al vertice, meno della metà ha già avviato un percorso concreto.

Da qui parte la riflessione del Summit: il passaggio generazionale non coincide necessariamente con una successione padre-figlio. Può significare apertura del capitale, ingresso di nuovi soci industriali o fi-

nanziari, acquisizioni, fusioni, cessioni o strategie di crescita attraverso operazioni complementari. L'M&A, dunque, non è più soltanto uno strumento riservato ai grandi gruppi, ma può diventare una leva per superare i limiti dimensionali delle Pmi e rafforzarne la competitività.

Il programma della giornata affronterà il tema da diversi punti di vista. Si partirà dai numeri e dalle dimensioni del fenomeno con "Generazioni al bivio", per poi entrare negli aspetti organizzativi e finanziari con Lorenzo Nardella, Marco Felici e Fabio Pari. Si parlerà anche degli strumenti giuridici per tutelare il patrimonio e prevenire i conflitti generazionali, con l'intervento di Massimo Mancini sul Trust.

Spazio quindi al wealth management e alla gestione del patrimonio dopo un'operazione societaria, con Nicola Olivieri, Serena Turrise e Fabio Brambati, e infine alla testimonianza diretta di Tommaso Fabbrì, amministratore delegato di Fiorini Industries, chiamato a raccontare la propria esperienza di transizione e riassetto societario.

Il messaggio che arriva da Riccione è dunque chiaro: passare il testimone non significa necessariamente fermarsi o conservare ciò che esiste, ma può diventare l'occasione per costruire la fase successiva dell'impresa. Prepararsi per tempo significa difendere il valore costruito negli anni, ma anche capire se quel valore può essere fatto crescere attraverso nuovi capitali, nuove competenze e nuove forme di governance.

L'appuntamento è per il 22 ottobre al PalaRiccione. La partecipazione è gratuita, con iscrizione obbligatoria.

Il PalaRiccione ospiterà l'incontro il prossimo 22 ottobre

CREDITO

Cherry Bank, semestre record con 38 milioni di euro di utile



La rete territoriale conta oggi 24 filiali e 13 uffici operativi. L'organico vede una presenza femminile pari al 46% e un'età media di 41 anni

Risultati in aumento con un totale delle attività gestite che tocca quota 1,4 miliardi di euro. Il percorso di riposizionamento strategico fa crescere la banca tra servizi alle imprese e tutela del risparmio private

ROMAGNA

L'inaugurazione del nuovo ufficio della filiale di Morciano, nel 2025

Cherry Bank ha chiuso i primi sei mesi del 2026 confermando la solidità del percorso di riposizionamento strategico avviato lo scorso anno. Il Consiglio di Amministrazione dell'istituto di credito, presieduto da Marina Natale, ha approvato i conti del primo semestre che mostrano un utile lordo ante imposte pari a 38 milioni di euro, sostanzialmente in linea con lo stesso periodo dell'anno precedente, e un utile netto di 23,6 milioni di euro. I dati riflettono l'impatto positivo delle linee guida tracciate con il Piano Strategico 2026-2028, ideato per accompagnare la crescita aziendale puntando sul credito specialistico alle aziende, sulla finanza straordinaria e sui servizi dedicati alla gestione e tutela dei patrimoni familiari. L'andamento del semestre dimostra la capacità della banca di sviluppare i propri settori chiave. Gli impieghi complessivi verso la clientela sono cresciuti del 3% nei primi sei mesi, trainati in particolare dalla divisione dedicata all'innovazione finanziaria e alle operazioni straordinarie per le aziende, che ha registrato un balzo del 35% nelle erogazioni, e dall'anticipo crediti a supporto della liquidità aziendale, cresciuto del 79%. Si tratta di strumenti con cui l'istituto affianca gli imprenditori nel finanziamento delle attività correnti e dei progetti di sviluppo. Tra i traguardi operativi si segnala la prima operazione italiana di gestione dinamica e valorizzazione finanziaria delle scorte di magazzino, portata a termine a poche settimane dall'entrata in vigore della nuova disciplina sulle piccole e medie imprese. La progressiva trasformazione del modello aziendale sta gradualmente sostituendo la redditività legata ai crediti fiscali, derivanti dalle agevolazioni edilizie degli anni passati, il cui apporto sta diminuendo in modo naturale fino al completo esaurimento previsto entro il 2028. Al netto di questa voce, la redditività complessiva generata dall'attività bancaria caratteristica mostra un incremento del 7%. Il margine di interesse si è attestato a 25,2 milioni di euro, in aumento del 63% rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre le commissioni nette sono salite a 10,5 milioni di euro, segnando un +51% spinto dal dinamismo delle soluzioni per la gestione dei patrimoni e dall'assistenza creditizia al tessuto produttivo. Sul fronte della patrimonializzazione, gli asset

totali gestiti e amministrati per conto dei risparmiatori e degli investitori hanno raggiunto quota 1,4 miliardi di euro, in aumento del 18% da inizio anno. Di questi, circa due terzi, pari a 939 milioni di euro, fanno capo alla struttura focalizzata sui servizi di consulenza per clienti ad alta capacità patrimoniale. Anche la raccolta diretta prodotta dalla rete fisica delle filiali ha registrato una progressione sensibile, salendo a 1,2 miliardi di euro con un incremento del 22%. La rete territoriale conta oggi 24 filiali e 13 uffici operativi, dopo l'inaugurazione a giugno dell'ultimo punto operativo a Milano. La crescita delle attività si riflette positivamente sull'occupazione e sulla stabilità finanziaria dell'istituto. Cherry Bank conta 618 dipendenti, con un aumento dell'8% del costo del personale destinato a rafforzare le competenze interne per sostenere i progetti del piano industriale. L'organico vede una presenza femminile pari al 46% e un'età media di 41 anni. Il patrimonio netto della banca è salito a 243 milioni di euro, portando l'indicatore principale di solidità patrimoniale, il CET1 ratio, al 17,15%, un valore ampiamente superiore ai requisiti minimi fissati dalle autorità di vigilanza. «I risultati del primo semestre 2026 sono positivi e lievemente sopra le aspettative del nostro Piano Strategico 2026-2028. Già dal 2025 è in corso una revisione progressiva del modello di business secondo direttrici chiare e coerenti: sviluppo del Factoring e della finanza speciale alle imprese, consolidamento del modello Relationship Bank grazie ai servizi di Private & Wealth Management e alla rete Retail. I nuovi business mostrano una dinamica di crescita e confermano che la direzione tracciata è corretta e ci consentirà nei prossimi mesi di consolidare il nostro ruolo di partner di riferimento per gli imprenditori e le loro imprese», ha dichiarato Giovanni Bossi, Amministratore Delegato di Cherry Bank. Sul piano della gestione dei crediti deteriorati, la banca mantiene un orientamento cauto e disciplinato. L'attività si concentra sull'acquisto selettivo di pacchetti di posizioni da recuperare, privilegiando accordi transattivi celoci al di fuori delle aule giudiziarie per contenere l'impatto sul capitale. L'obiettivo strategico per l'anno in corso resta quello di mantenere l'incidenza delle sofferenze lorde al di sotto della soglia del 5% rispetto al totale dei crediti erogati.

Emilia-Romagna

Artigianato meccanico, intesa per 54mila addetti

Premio di produttività, welfare, nuove tutele sociali, anche in caso di malattia, diritti e regolamentazione dell'orario di lavoro nell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'artigianato meccanico dell'Emilia-Romagna. L'intesa, riguarda 54.000 addetti in tutta la regione e resterà in vigore fino alla fine del 2028 (recuperando anche il 2025). Fra le altre cose, dal 1 gennaio 2025 verrà riconosciuto un premio annuale di produttività variabile.

Corsa senza fine dei carburanti

Meloni: «Azioni a livello europeo»

Gasolio a 2,3 euro sulle autostrade. Le associazioni dei consumatori: allarme anche per le bollette. Il governo al lavoro su nuovi provvedimenti. Al via il bonus colonnine, domande dal 22 settembre

di **Claudia Marin**
ROMA

Il diesel sfonda quota 2,3 euro sulle autostrade e il governo prepara un'altra risposta d'emergenza, mentre prende forma la manovra 2027. Secondo il Mimit, il gasolio self costa 2,313 euro al litro e la benzina 2,212; sulla rete ordinaria si pagano 2,231 e 2,120 euro. Giorgia Meloni, incontrando Antonio Costa, chiede «azioni mirate e immediate a livello europeo» per imprese e cittadini. Ma il primo appuntamento è il Consiglio dei ministri del 16 settembre.

ACCISE, IL BONUS PUÒ ASPETTARE

Avanza l'ipotesi di prorogare ancora, forse per una settimana, lo sconto sul diesel in scadenza il 17 settembre. Gli aiuti selettivi per reddito potrebbero non essere pronti: resta allo studio un contributo da 100 euro, con platea e requisiti da definire. Il taglio oggi vale circa 17 centesimi al litro, considerando anche l'Iva. Senza rinnovo, dal 18 il ritorno del prelievo ordinario aggiungerebbe, a parità delle altre componenti, circa 8,50 euro a un pieno da 50 litri. La benzina resta esclusa dalla riduzione.

IL CONTO PER FAMIGLIE E IMPRESE

Adusbeff stima un aggravio potenziale di 19,4 miliardi annui sui rifornimenti: è una proiezione basata sui prezzi attuali e su due pieni al mese, non una spesa già sostenuta. L'associazione chiede prezzi amministrati temporanei. Il Codacons vuole invece potenziare il taglio delle accise ed estenderlo alla verde; Assoutenti sollecita protezioni per le bollette invernali. Il timore è che trasporti più cari alimentino ulteriori rincari di beni e servizi.

LA MANOVRA ASPETTA L'ISTAT

Il 22 settembre arriverà la revisione dei conti pubblici 2025. Un deficit sotto il 3% del Pil potrebbe favorire l'uscita dalla procedura europea, ma servono le valutazioni e le decisioni delle istituzioni Ue: il dato non libererebbe automaticamente risorse. Roma ha chiesto circa 14 miliardi di flessibilità per l'energia nel triennio. Sono margini di mag-

giore spesa, non assegni di Bruxelles: destinati a investimenti strutturali, non a sconti generalizzati sui carburanti. Giorgetti insiste sulla compatibilità con il risanamento dei conti. È il confine fra i provvedimenti immediati e la strategia per ridurre la dipendenza energetica.

GIOVANI, CETO MEDIO E RIORDINO DEI BONUS

Nel cantiere fiscale restano l'estensione del secondo scaglione Irpef al 33% fino a 60mila euro, il tetto del forfait per gli autonomi da 85mila a 100mila e la tassazione al 5% sugli aumenti salariali dei giovani. Sono proposte, non misure approvate. Sul fronte degli aiuti, secondo Repubblica, la bozza leghista punta su controlli e cancellazione delle duplicazioni riferite alla stessa spesa, senza abolire l'Isee: l'obiettivo dichiarato è ampliare la platea al ceto medio. Si allarga anche il capitolo immobiliare. Il Sole 24 Ore segnala l'ipotesi di riportare l'ecobonus al 65% per infissi, pompe di calore, schermature e cappotti. Il viceministro Maurizio Leo rilancia inoltre la cedolare sugli affitti commerciali. Per entrambe le misure restano da definire perimetro e coperture. In discussione anche il rinnovo del bonus mobili. Confindustria chiede a Leo interventi strutturali per redditi e investimenti.

COLONNINE, DOMANDE DAL 22

Un intervento ha invece già una data: dalle 12 del 22 settembre si potrà chiedere a Invitalia il bonus Mimit per le colonnine domestiche. Copre l'80% di acquisto e installazione, fino a 1.500 euro per i privati e 8mila per i condomini, con 68 milioni fino al 2030. La sfida è evitare che l'emergenza consumi lo spazio per gli investimenti. Difendere oggi il potere d'acquisto e ridurre domani la bolletta energetica richiedono strumenti diversi, ma le stesse risorse limitate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE SUL TAVOLO

L'estensione del secondo scaglione Irpef al 33%, il tetto del forfait per gli autonomi



Un cittadino durante il rifornimento a una pompa di benzina

Mps, istruttoria Antitrust su Opas Intesa Faro sugli effetti per la concorrenza

Gros-Pietro (Intesa): «Avanti sul nostro binario. Vantaggi anche per Generali». Gelo di Agricole su Siena

di Antonio Troise
MILANO

L'Antitrust avvia un'istruttoria per valutare l'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps. L'intervento dell'Autorità è per verificare i possibili effetti sulla concorrenza, «considerata la rilevanza degli operatori coinvolti nella concentrazione e l'ampiezza degli ambiti competitivi interessati». La lente è su alcuni mercati con un dettaglio su diverse province e regioni. Al vaglio anche gli impatti sul mercato dell'eventuale legame che si verrebbe a creare, tra Intesa e Generali, per quanto riguarda la produzione e la distribuzione delle polizze vita e danni.

Montre è botta e risposta tra Cà de Sass e il Monte. «Noi proseguiamo sul nostro binario, non sul loro», ha detto il presidente Gian Maria Gros-Pietro commentando la presa di posizione di Mps che, su richiesta della Consob, ha definito «irrevocabili» le Ops su Banco Bpm e Banca Generali anche nell'ipotesi di successo dell'offerta lanciata da Cà de Sass sul Monte. L'assemblea di Intesa ha approvato con il 97% del capitale presente l'aumento al servizio dell'Opas e, secondo il presidente, l'operazione «finora è andata molto bene». «Ricambiamo la fiducia dei nostri azionisti proseguendo sulla strada che abbiamo già intrapreso», ha aggiunto, sottolineando come si tratti di un progetto «molto importante per l'intero sistema bancario italiano e forse non solo italiano». Nel disegno di Intesa entra anche il fattore tecnologico. Gros-Pietro ha ricordato l'investimento realizzato con Isytech e Isybank, che potrà essere messo «a disposizione di questa nuova più ampia dimensione» che nascerebbe dal successo dell'offerta su Siena. Il presidente di Intesa è intervenuto anche su Generali, uno degli asset al cen-



tro delle mosse di Mps: «È un grandissimo operatore finanziario di cui l'Italia può essere fiera». E Intesa, ha spiegato, «come investitore puramente finanziario potrebbe contribuire alla solidità

del Leone.

Sul fronte Banco Bpm, intanto, arriva un segnale pesante da Crédit Agricole. Il gruppo francese, primo azionista di Piazza Meda con il 29,3%, non considera conveniente né attrattiva l'Ops lanciata da Mps. Secondo quanto riportato da un quotidiano, in un recente contatto con l'ad del Monte Luigi Lovaglio (nella foto) i vertici della Banque verte avrebbero giudicato l'offerta poco interessante e incapace di creare valore adeguato per gli azionisti. Parigi guarderebbe invece, sempre secondo le indiscrezioni per ora non confermate, a un progetto molto più ambizioso: una fusione tra Crédit Agri-

cole Italia e Banco Bpm. Ma il percorso si presenta complesso. L'operazione dovrebbe passare da un'assemblea straordinaria con una maggioranza qualificata dei due terzi e Crédit Agricole, in quanto parte correlata, non potrebbe partecipare al voto. Toccherebbe quindi al management di Banco Bpm, guidato da Giuseppe Castagna, costruire il consenso necessario. Intanto il cda di Piazza Meda è chiamato a fare il punto proprio sull'offerta di Mps. **La partita** resta seguita con grande attenzione anche a Siena, dove è stato convocato un tavolo di coordinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commerz, il nodo governance Unicredit vuole cambiare i vertici

Piazza Gae Aulenti contro la richiesta di Berlino di due posti in Consiglio

MILANO

Avviato il dialogo su Commerzbank con Berlino che ha dettato le sue condizioni anche Unicredit mette dei paletti. Con il controllo dell'istituto di Francoforte, il passo successivo è che tanto il presidente Jens Weidmann, quanto la ceo Bettina Orlopp si dimettano. L'indiscrezione rilanciata dalla Reuters ha nei fatti un suo senso. E nella logica, viene fatto notare da qualche osservatore, che con il successo dell'ops cambino gli assetti e, quindi, i vertici dell'istituto tedesco. D'altro canto è anche vero che il mandato di Weidmann terminerà con la prossima assemblea di primavera, mentre il contratto di Orlopp ha scadenza nel



Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit

2029. Tuttavia la top manager ha già fatto sapere che, qualora non ci fossero più le condizioni, sarebbe pronta a lasciare.

Il nodo della governance si intreccia con la richiesta di Berlino, forte di quasi il 13%, di mantenere due posti nel Consiglio di Sorveglianza. Un desiderata che si incontrerebbe poco con i piani di Unicredit e che, a quanto risulta, non è stato al centro dei colloqui tra il ministro delle Finanze tedesco e vice cancelliere, Lars Klingbeil e il ceo di

Unicredit, Andrea Orcel. Una volta ottenuto il via libera da parte della Bce a superare il 30%, Unicredit entrerà in pieno possesso di quasi il 50%, maturato tra l'ops e la quota già in possesso di Commerzbank.

Il controllo garantirà al gruppo di piazza Gae Aulenti di avere la maggioranza dei voti all'assemblea della prossima primavera. Questo si tradurrebbe nella nomina di almeno 10 rappresentanti nel Consiglio di Sorveglianza su un totale di 20, compreso il presidente che gode del doppio voto. A questo si aggiungerà la possibilità di designare ceo, management team ed attuare il piano 'Unlocked' che porterebbe, secondo Unicredit, ad una Commerzbank più redditizia.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I risultati dell'Opas

Poste Italiane al 66% di Tim Si riparte il 21

MILANO

Poste Italiane consolida il controllo su Tim e guarda già alla fase successiva. Con la chiusura del primo periodo di adesione all'Opas, lanciata a luglio scorso, ha raggiunto il 66,6% del capitale della società di telecomunicazioni, un risultato che conferma la fiducia del mercato nel progetto industriale e rende più vicina l'integrazione tra le due società. Nella settimana tra il 21 e il 25 settembre, fissata per la riapertura dell'offerta, Poste Italiane potrebbe infatti incrementare ulteriormente la quota. Intanto, ieri mattina, l'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola, in una lettera ai dipendenti ha evidenziato la forte complementarità tra Poste e Tim: storie, asset e competenze differenti che, messi a sistema, possono creare nuove opportunità nei servizi digitali, nel cloud, nella cybersecurity e nell'intelligenza artificiale, contribuendo alla trasformazione digitale del Paese. Una prospet-

va che, secondo i vertici di Poste Italiane, è stata compresa dal mercato. «Poste italiane sta valorizzando Tim in un progetto ambizioso, del quale gli investitori hanno saputo cogliere portata e strategia», hanno detto l'ad Matteo Del Fante e il dg Giuseppe Lasco (in foto) in un'intervista al TG Poste, esprimendo soddisfazione per la chiusura della prima fase di adesione all'Opas.

Sandro Neri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crédit Agricole Italia ricompensa la liquidità

Il nuovo conto deposito risponde alla volatilità e protegge il risparmio assicurando un rendimento lordo del 4% per quattro mesi

di Egidio Scala

Crédit Agricole Italia mette a disposizione dei propri clienti il nuovo conto deposito a 4 mesi, con un tasso annuo lordo del 4%, pensato per chi desidera valorizzare la propria liquidità attraverso una soluzione di breve periodo, chiara e facilmente comprensibile. L'offerta consente di depositare fino a 1 milione di euro per cliente, offrendo la scelta tra una durata di quattro mesi al tasso del 4% annuo lordo oppure di 6 mesi al tasso del 3% annuo lordo, combinando un orizzonte temporale contenuto e condizioni di rendimento interessanti definite sin dall'inizio.

«In un contesto nel quale famiglie e risparmiatori sono sempre più attenti a come gestire la propria liquidità, vogliamo offrire una risposta concreta, semplice e trasparente - ha dichiarato Vittorio Ratto, vicedirettore generale Retail e Digital di Crédit Agricole Italia - Questa iniziativa



riflette il nostro modo di fare banca: partire dall'ascolto delle esigenze dei clienti e trasformarle in soluzioni concrete. È così che intendiamo rafforzare ogni giorno una relazione fondata sulla fiducia, sulla vicinanza e sulla responsabilità».

L'iniziativa punta a intercettare una domanda crescente di strumenti di tutela del capitale capaci di offrire la massima flessibilità.

In un panorama economico in continua evoluzione, la possibilità di vincolare le somme per archi temporali ridotti permette di proteggere il valore del risparmio.

Il nuovo Conto Deposito CA si inserisce nel più ampio percorso di Crédit Agricole Italia volto a consolidare la relazione con la clientela, facendo leva su vicinanza, ascolto e qualità del ser-

L'offerta consente di depositare fino a un milione di euro per cliente, offrendo per 4 mesi un tasso del 4%

vizio. Forte degli oltre 100mila nuovi clienti acquisiti nel primo semestre del 2026, la Banca intende riaffermare anche con questa iniziativa la propria posizione ai vertici degli indici di raccomandazione e soddisfazione della clientela, che viene accompagnata nelle diverse fasi della vita finanziaria. Il Gruppo Crédit Agricole, tra i primi 10 gruppi bancari al mondo con 12,1 milioni di soci, è presente in 46 Paesi tra cui l'Italia, suo secondo mercato domestico.

Qui opera con tutte le linee di business: dalla banca commerciale, al credito al consumo, dal

VITTORIO RATTO

«Vogliamo offrire a tutti i nostri clienti una risposta concreta e trasparente»

corporate & investment banking al private banking e asset management, fino al comparto assicurativo e ai servizi dedicati ai grandi patrimoni. La collaborazione tra rete commerciale e linee di business garantisce un'operatività ampia ed integrata ad oltre 6 milioni di clienti, attraverso circa 1.600 punti vendita e circa 16.100 collaboratori, con un sostegno all'economia pari a circa 104 miliardi di euro di finanziamenti.

Il Gruppo è formato, oltre che da Crédit Agricole Italia, anche dalle società di Corporate e Investment Banking (CACIB), Servizi Finanziari Specializzati (Agos, CA Auto Bank), Leasing (Crédit Agricole Leasing, parte di Crédit Agricole Italia) e Factoring (CA Factoring), Asset Management e Asset Services (Amundi, CACEIS), Assicurazioni (CA Vita, CA Assicurazioni, PiùVera Assicurazioni, PiùVera Protezione e CA Creditor Insurance) e Wealth Management (Indosuez Wealth Management).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA AUMENTA IL RISCHIO

Risparmio, sale la paura di investire degli italiani

Gli italiani hanno sempre più paura di investire. E proprio per questo rischiano di più. È il paradosso che emerge dall'indagine sul Risparmio 2026 realizzata dal Centro Einaudi con Intesa Sanpaolo su un campione di 1.800 capifamiglia titolari di conto corrente.

Il ratio di avversione al rischio ha raggiunto il record di 33,6. Nel 2025 era pari a 20,5 e nel 2017 si fermava a 8,1. Nonostante ciò quasi il 72% di chi investe possiede un portafoglio scarsamente o per nulla diversificato. La paura delle perdite porta molti risparmiatori a concentrare il patrimonio negli strumenti considerati più familiari – conto corrente, Btp e immobili – ottenendo l'effetto opposto a quello desiderato. Alla base esiste anche un problema di alfabetizzazione finanziaria. Soltanto il 36% degli intervistati sa che un fondo azionario diversificato è generalmente meno rischioso di una singola azione. Il 45% conosce le azioni, ma appena il 7,8% le ha detenute negli ultimi cinque anni. Per contro, chi ha investito mostra una soddisfazione molto elevata, vicina al 90% dei casi. Le barriere principali restano il rischio percepito, indicato dal 78,5%, e la mancanza di esperienza, segnalata dal 60,9%. Forse il dato più sorprendente riguarda i giovani. Tra i 18 e i 24 anni si contano 84 persone contrarie a correre rischi finanziari per ogni favorevole. La ricerca attribuisce questa prudenza alle cicatrici lasciate dalla pandemia e dalle crisi geopolitiche. Inoltre, l'inflazione crescente ha cominciato a modificare il concetto di sicurezza. A tal proposito la quota di ricchezza finanziaria parcheggiata sul conto corrente è scesa dal 68% del 2023 al 50%. Le obbligazioni sono possedute dal 23,5% del campione e rappresentano in media il 26,6% dei portafogli, anche grazie al ritorno del Btp Valore e al ritorno dei rendimenti. Crescono anche il risparmio gestito e i piani di accumulo. Per ogni investitore occasionale, due utilizzano il Pac. Mentre avanzano lentamente gli Etf a basso costo, soprattutto tra i 25 e i 34 anni.

—Vito Lops

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strategia. Il gruppo assicurativo punta alla crescita organica

Axa, utili su fino al 9% Nell'accordo con Mps «pronti a ogni soluzione»

Assicurazioni

**Presentato il piano al 2029:
dall'AI attesi tra 500
e 700 milioni di profitti**

Una crescita media annua dell'utile per azione nella fascia alta dell'intervallo +7%/+9% e il ritorno sul capitale nella parte alta del range +15%/+17%. A cui si somma, sul fronte italiano, l'intenzione di valutare «ogni soluzione» rispetto all'accordo di bancassurance con Mps. Sono questi gli elementi chiave del nuovo piano industriale di Axa per il periodo 2027-2029 presentato ieri.

Il gruppo calcola in 25 miliardi di euro i flussi organici cumulati, sempre nel triennio, e intende distribuire agli azionisti il 75% degli utili realizzati con il 60% costituito da dividendi e il 15% da acquisto di azioni proprie. «Con il nostro nuovo piano, "Growing Forward", stiamo costruendo l'Axa del domani - ha spiegato il ceo Thomas Buberl -. Siamo fiduciosi di garantire una crescita costante degli utili e di creare valore a lungo termine per i nostri azionisti». L'orizzonte è almeno a 10 anni e fattore abilitante chiave del nuovo corso sarà l'intelligenza artificiale. In proposito, il ceo è stato chiaro: la compagnia si candida ad essere leader in questo ambito, intende infatti introdurre strumenti legati all'AI in modo massiccio lungo tutta la catena del valore. Con l'obiettivo preciso

di generare tra i 500 e i 700 milioni di profitti entro il 2029. Buberl ha sottolineato che già l'80% dei dipendenti usa regolarmente gli strumenti AI. Insomma quello che il gruppo ha in mente, allo stato attuale, è premere sull'acceleratore della crescita, ma in larga misura intende puntare sullo sviluppo organico, come ha sottolineato l'amministratore delegato, che ha tuttavia aggiunto: «Se dovessimo individuare opportunità di fusioni e acquisizioni come abbiamo fatto in passato - per esempio Prima o Credit Mutuel Spagna - le valuteremo certamente, ma dovranno inserirsi nel quadro dello sviluppo del book value».

Il mercato sembra aver sostanzialmente apprezzato le linee guida generali del piano, tanto che dopo una partenza in discesa il titolo Axa ha comunque chiuso in progresso, sebbene frazionale (+0,4%).

Quanto all'accordo con Mps, che scade a ottobre 2027, per Buberl è «premature» parlarne. Patrick Cohen, ceo European Markets and Health, ha però aggiunto: «Siamo consapevoli del rischio bancario e dei cambiamenti in atto. Ciò che è importante è che siamo pronti a tutte le eventualità. Abbiamo notevolmente rafforzato la nostra presenza in Italia grazie all'acquisizione di Nobis e Prima» e l'eventuale impatto di una cessazione della partnership sarebbe «inferiore al 2% degli utili di Axa in Europa». Inoltre, Axa avrebbe «diritto a un risarcimento finanziario che rifletta il valore equo della joint venture».

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 15.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
30.09.26	IT0005702656	99,913	1822	—	—
14.10.26	IT0005674335	99,814	1966	—	—
13.11.26	IT0005678492	99,607	3494	2,53	2,27
30.11.26	IT0005711749	99,488	1646	2,54	2,23
14.12.26	IT0005684888	99,390	12647	2,55	2,27
31.12.26	IT0005719536	99,248	3504	2,54	2,23
14.01.27	IT0005688887	99,128	6984	2,70	2,43
29.01.27	IT0005725236	99,000	2181	2,75	2,42
12.02.27	IT0005695256	98,889	2009	2,77	2,51
12.03.27	IT0005699340	98,675	8598	2,78	2,48
14.05.27	IT0005709289	98,085	3273	2,98	2,64
14.07.27	IT0005722514	97,544	1609	3,06	2,72
13.08.27	IT0005729220	97,237	7827	3,14	2,78
14.09.27	IT0005730681	96,950	48630	3,17	2,79

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 15.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,520	1429	3,04	2,55
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,240	624	3,15	2,69
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,600	1749	3,34	2,87
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,140	1291	3,49	2,98
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,710	5927	3,53	3,03
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	102,800	16399	3,64	3,12
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,060	338	3,76	3,25
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	99,830	11539	3,85	3,37
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,130	13218	3,94	3,44

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,500	4096	3,66	3,53
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,480	1532	3,86	3,68
16.11.2033	IT0005466351	0,68	83,320	1019	4,30	4,08
27.04.2037	IT0005442097	0,60	75,330	2900	4,64	4,40

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005524359	2,00	100,720	10643	3,88	3,37
30.04.2035	IT0005508590	2,00	98,330	6359	4,27	3,76
30.10.2037	IT0005596470	2,03	96,650	16681	4,48	3,95
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,820	23136	4,84	4,57
30.04.2046	IT0005631608	2,05	91,030	27805	4,87	4,31

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,360	9110	4,27	3,73

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	95,250	9565	4,26	3,82

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,592	5378	3,18	2,68
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,770	5676	3,64	3,07
05.03.2030	IT0005583486	0,81	100,120	9796	3,91	3,41
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,920	6565	3,87	3,39
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,970	6962	4,11	3,69
28.10.2032	IT0005672024	0,65	95,120	6574	4,15	3,73

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT00055246134	0,65	100,690	335	3,28	1,04
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,790	520	3,81	2,90
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,970	152	3,95	2,87
15.08.2031	IT0005657348	0,55	98,540	1280	4,39	3,82
15.09.2032	IT0005138828	0,63	98,600	2906	4,44	3,50
15.05.2033	IT0005482994	0,05	89,440	251	4,62	4,00
15.09.2035	IT0005745541	1,18	103,610	342	4,86	3,87
15.05.2036	IT0005588881	0,90	96,870	333	5,04	4,44
15.02.2037	IT0005725160	1,00	97,580	1583	5,15	4,60
30.05.2039	IT0005547812	1,20	99,970	1875	5,32	4,68
15.09.2041	IT0005458890	1,28	102,280	548	5,33	4,60
15.02.2046	IT0005706293	1,13	93,700	429	5,62	5,07
15.05.2051	IT0005436701	0,08	55,500	1389	5,57	5,21
15.05.2056	IT0005647273	1,28	95,010	993	5,77	5,24

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005588175	0,33	101,110	5583	2,22	1,58
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,940	2282	2,57	2,08
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,380	2651	3,51	2,89
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,350	1562	4,02	3,45
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,550	3397	4,24	3,64

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,572	3389	2,41	1,56
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,728	7958	2,57	2,41
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,416	5024	2,63	2,52
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,045	1285	2,81	2,44
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,872	2114	2,82	2,50
01.04.2027	IT0005404552	0,55	99,062	6455	2,88	2,74
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,467	6317	2,98	2,69
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,298	2801	3,10	2,66
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,120	7132	3,09	2,82
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,029	3771	3,18	2,91
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,000	8054	3,03	2,91
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,480	5712	3,22	2,87
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,530	502	3,29	2,48
01.12.2027	IT0005500048	1,33	99,290	4847	3,28	2,93
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,760	6890	3,33	3,07
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,340	2112	3,41	3,12
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,590	5249	3,33	3,29
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,050	5711	3,38	2,94
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,730	5042	3,43	3,08
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,490	6292	3,07	2,99
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,660	1909	3,46	2,98
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,450	818	3,47	2,87
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,010	5020	3,52	3,13
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,620	7161	3,48	3,12
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,400	3855	3,55	3,23
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,260	7663	3,56	3,02
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,040	5691	3,51	3,43
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,280	4448	3,58	3,27
15.06.2029	IT0005495731	1,40	98,000	12139	3,60	3,24
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,390	6255	3,61	3,18
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,520	7733	3,57	3,19
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,250	7253	3,64	3,26
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,260	11483	3,64	3,25
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,830	3325	3,63	2,98
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,610	7573	3,67	3,18
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,600	6978	3,66	3,21
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,470	5024	3,67	3,49
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,970	14310	3,73	3,24
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,320	13785	3,75	3,37
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,180	6769	3,73	3,58
01.10.2030	IT0005654642	1,35	96,090	11004	3,78	3,43
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,850	9543	3,81	3,29
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,920	5861	3,77	3,55
01.02.2031	IT0005671273	1,43	96,730	13729	3,82	3,44
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,810	19741	3,82	3,37
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88,110	23479	3,81	3,69
01.05.2031	IT0001444378	3,00	109,310	12864	3,82	3,09
01.06.2031	IT0005707614	1,58	97,120	31285	3,86	3,43
15.07.2031	IT0005595803	1,73	98,330	23240	3,87	3,42
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,930	17418	3,82	3,74
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,660	12968	3,90	3,48
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,430	10323	3,89	3,75
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,150	940	3,91	3,69
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,980	9960	3,95	3,81
15.07.2032	IT0005647765	1,63	96,270	7564	4,01	3,59
15.11.2032	IT0005648220	1,63	95,940	2405	4,03	3,61
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,910	2817	4,02	3,66
01.02.2033	IT0005356820	2,88	109,660	783	4,05	3,36
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,890	5854	4,09	3,68
01.05.2033	IT0005518128	2,20	102,040	12174	4,08	3,53
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95,430	1518	4,12	3,67
01.09.2033	IT0005740350	1,23	90,420	8180	4,08	3,75
15.09.2033	IT0005722845	1,68	95,430	9136	4,15	3,70
01.11.2033	IT0005544082	2,18	101,400	2251	4,16	3,61
01.03.2034	IT0005560948	2,10	100,310	9714	4,19	3,66
01.07.2034	IT0005584856	1,93	97,860	13414	4,21	3,71
01.08.2034	IT0003535157	2,50	105,500	1900	4,21	3,60
01.02.2035	IT0005607970	1,93	97,200	19205	4,29	3,79
01.03.2035	IT0005358806	1,68	93,840	9658	4,27	3,82
01.08.2035	IT0005631590	1,83	95,320	5927	4,33	3,85
01.10.2035	IT0005648149	1,80	94,760	10687	4,35	3,88
01.02.2036	IT0005676504	1,73	93,280	5535	4,37	3,91
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,900	12527	4,36	4,15
01.07.2036	IT0005706285	1,90	95,520	12108	4,41	3,91
01.09.2036	IT0005177909	1,13	83,180	4792	4,39	4,07
01.10.2036	IT0005729931	0,33	96,870	18324	4,43	3,91
01.02.2037	IT0003934657	2,00	97,000	57134	4,40	3,89
01.03.2037	IT0004331915	0,48	71,330	13587	4,45	4,30
01.03.2038	IT0005496770	1,63	89,050	10132	4,53	4,08
01.07.2038	IT0005321325	1,48	85,790	15005	4,55	4,13
01.08.2039	IT0004286966	2,50	104,420	1760	4,59	3,97
01.10.2039	IT0005582421	2,08	95,890	14263	4,62	4,07
01.03.2040	IT0005377152	1,55	85,150	12360	4,64	4,21
01.09.2040	IT0005325559	2,50	104,170	5654	4,64	4,02
01.10.2040	IT0005635583	1,93	92,030	11474	4,68	4,16
01.03.2041	IT0005421703	0,90	70,300	13583	4,69	4,41
01.10.2041	IT0005694630	1,98	92,140	25604	4,73	4,20
01.09.2043	IT0005530032	2,23	95,540	19225	4,80	4,22
01.09.2044	IT0004923998	2,38	100,040	16365	4,80	4,19
01.09.2046	IT0005080357	1,63	80,000	11753	4,88	4,40
01.03.2047	IT0005162828	1,35	75,250	1937	4,88	4,46
01.03.2048	IT0005273013	1,73	81,520	12545	4,90	4,40
01.09.2049	IT0005363111	1,93	86,100	25882	4,92	4,37
01.09.2050	IT0005398406	1,23	65,720	24998	4,95	4,54
01.09.2051	IT0005425233	0,85	54,230	45308	4,95	4,63
01.09.2052	IT0005480980	1,08	59,780	34815	4,96	4,58
01.10.2053	IT0005534141	2,25	93,480	45581	5,00	4,39
01.10.2054	IT0005611741	2,15	90,180	115902	5,01	4,62
01.10.2055	IT0005668238	2,33	94,930	82855	5,04	4,62
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,300	22715	4,97	4,37
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53,350	57439	4,66	4,47

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso operazione	Data	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,50	16.09.26	
Tasso di deposito	2,50	16.09.26	
Main Refinancing Rf Rate	2,65	16.09.26	
Operazioni di mercato aperto			
Pront/termine settimanale			
7gg	2,65	16.09.26	15
7gg	2,40	09.09.26	13
Pront/termine mensile			
91gg	—	26.08.26	3
91gg	—	29.07.26	4
91gg	—	01.07.26	7

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,52	2,71	2,95	3,25	3,32	3,40	3,52	3,86	
Un mese fa	2,37	2,52	2,60	2,80	2,91	3,05	3,22	3,75	
Un anno fa	1,68	1,82	1,94	2,02	2,05	2,30	2,43	2,69	3,27

TASSI INTERBANCARI

15.09

Scadenze	Risk Free Rate							
	Estr Comp. Euro	Term Sofr Urd	Term Sofia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Cnf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Sibor Skr
O/N	—	—	—	—	—	—	—	3,43000
1w	2,18949	—	—	—	—	2,32000	4,30000	1,75400
1m	2,19075	3,88572	3,79060	1,13781	-0,05170	2,44000	4,48000	1,86500
2m	—	—	—	—	—	—	4,57000	1,96300
3m	2,18581	3,97991	3,89970	1,23867	-0,04540	2,58930	4,64000	2,07100
6m	2,06492	4,12897	4,11890	1,36259	-0,04480	2,98000	4,85000	2,37800
12m	2,01301	4,38538	4,49450	—	—	3,53930	—	—

I dati Sofia, Torf, Saron, Cibor, Oibor, Sibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 15.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1539	-0,104	-1,80
Giappone	Jpy	178,8000	0,190	-2,84
G. Bretagna	Gbp	0,8558	-0,021	-1,93
Svizzera	Chf	0,9441	0,106	1,36
Australia	Aud	1,6194	-0,049	-7,89
Brasile	Brl	5,9440	-0,208	-7,65
Canada	Cad	1,6062	0,131	-0,16
Danimarca	Dkk	7,4752	-0,001	0,08
Filippine	Php	72,4670	-0,209	6,62
Hong Kong	Hkd	9,0518	-0,089	-1,03
India	Inr	110,7285	0,320	6,86
Indonesia	Idr	20420,4000	0,107	3,97
Islanda	Isk	140,0000	0,143	-6,89
Israele	Isr	3,5093	-0,502	-6,35
Malaysia	Myr	4,7190	0,156	-1,09
Messico	Mxn	19,7972	—	-6,25
N. Zelanda	Nzd	2,0042	0,150	-1,66
Norvegia	Nok	10,7850	0,167	-8,93
Polonia	Pln	4,3400	-0,041	2,82
Rep. Ceca	Czk	24,2920	-0,008	0,23
Rep. Pop. Cina	Cny	7,7444	-0,058	-5,86
Romania	Ron	5,2627	0,112	3,25
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4483	0,048	-2,79
Sud Africa	Krw	1568,3200	0,854	-7,58
Sudafrica	Zar	18,7777	0,044	-3,43
Svezia	Sek	11,2740	-0,062	6,18
Thailandia	Thb	38,1490	0,031	3,23
Turchia	Try	56,1255	-0,068	11,18
Ungheria	Huf	366,0900	0,192	-4,96

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Africa Centrale				Moldia Rbfayk									
Cameroon Franc Cfa	655,9570	—	568,4700	Mongolia Tugrik	17,7991	-1,80	15,4200						
Eritrea Nakfa	17,7470	-1,80	15,3800	Myanmar Kyat	4148,9700	-0,72	3995,6100						
Etiopia Birr	187,5938	2,89	162,5737	Nepal Rupia	2423,2000	-1,80	2200,0000						
Gambia Dolasi	83,6700	-2,00	72,5100	Nepal Rupia	177,1656	4,86	153,5400						
Ghana Cedi	13,2423	7,88	11,4761	Oman Rial	0,4437	-1,79	0,3845						
Gibiti Franco	205,0720	-1,80	177,2210	Pakistan Rupee	320,2472	-2,78	277,5344						
Guinea Franco	10135,3335	-1,05	8781,5458	Qatar Riyal	4,2002	-1,80	3,6400						
Kenya Shilling	149,5168	-1,34	129,5752	Sri Lanka Lira	140,7758	-96,92	122,0000						
Liberia Dollaro	200,4470	-4,45	173,7300	Sri Lanka Rupia	380,0004	4,30	329,3235						
Mauritania Ouguiya	46,2480	-1,28	40,0800	Tagikistan Somoni	10,6682	-1,81	9,2453						
Nigeria Naira	1530,4176	-9,91	1326,3000	Taiwan Dollaro	36,6969	-0,45	31,8025						
Rep. D. Congo Franco	2611,6565	1,89	2263,3300	Turkmenistan Manat	4,0387	-1,79	3,5000						
Rwanda Franco	1687,7990	-0,65	1471,3571	Uzbekistan Sum	13574,9000	-3,83	11766,1000						
Seychelles Rupee	16,9300	-3,00	14,6720	Vietnam Dong	29983,0000	-2,91	25984,0000						
Sierra Leone Leone	28,1073	1,30	24,3585	Yemen Rial	273,4500	-2,37	236,9800						
Somalia Shilling	659,4539	-1,66	571,5000	Centro America									
Sudan Sterlina	692,5888	-1,76	600,2165	Ant. Ct. Favian	2,0655	-1,80	1,7900						
Uganda Shilling	4505,8900	5,97	3904,5100	Antigua Dollaro	3,1155	-1,80	2,7000						
Africa del Sud				Aruba Florin	2,0655	-1,80	1,7900						
Angola Kwanzas	1062,1670	-1,65	920,5020	Bahamas Dollaro	1,1539	-1,80	1,0000						
Botswana Pula	15,9599	-1,80	0,0773	Barbados Dollaro	2,3078	-1,80	2,0000						
Burundi Franco	3468,5580	-0,59	3006,8100	Belize Dollaro	2,3078	-1,80	2,0000						
Lesotho Loti	18,7777	-1,43	16,7732	Bermuda Dollaro	1,1539	-1,80	1,0000						
Malawi Kwacha	1998,3309	-1,86	1732,6726	Cayman Dollaro	0,9462	-1,80	0,8200						
Mozambico Metical	73,7300	-1,81	63,9000	Costa Rica Colon	515,2741	-11,73	446,9400						
Namibia Dollaro	18,7777	-1,43	16,7732	Cuba Peso	27,0596	-1,80	24,0000						
Tanzania Shilling	3050,7114	5,51	2643,8265	El Salvador Colon	10,0996	-1,80	8,7500						
Zambia Kwacha	22,4800	-13,89	19,4818	Guatemala Dollaro	8,8051	-2,48	157,8078						
Zimbabwe Dollar	30,9168	1,28	26,7933	Guatemala Quetzal	8,8051	-2,25	7,6308						
Africa Insulare				Haiti Gourde	150,4883	-2,00	130,4171						
Cape Verde Escudo	110,2650	—	95,5590	Honduras Lempira	31,0058	0,09	26,8704						
Comore Franco	491,9678	—	426,3522	Nicaragua Cordoba Oro	42,4748	-1,86	36,8098						
Madagascar Ariary	5015,6900	-6,70	4346,7300	Panama Balboa	1,1539	-1,80	1,0000						
Mauritius Rupee	54,4193	0,40	47,1612	Rep. Dominicana	68,0904	-0,16	59,0141						
Saint Elena Sterlina	0,8558	-1,93	1,3483	Trinidad Dollaro	7,7993	-2,11	6,7591						
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,2323	Europa									
Africa Mediterranea				Albania Lek	91,7800	-5,19	79,5400						
Algeria Dinaro	154,1668	1,38	133,0050	Bosnia Herz. Conv.	1,9558	—	1,4950						
Egitto Lira	59,8981	6,87	51,9003	Giulia Sterlina	0,8558	-1,93	1,3483						
Libia Dinaro	7,3177	15,10	6,3417	Macdonia Denar	61,6299	0,15	53,4101						
Morocco Dirham	10,9360	2,07	9,4770	Moldavia Leu	20,0299	2,03	17,3584						
Tunisia Dinaro	3,3747	-0,59	2,9246	Serbia Dinaro	117,3147	0,01	101,6680						
Asia				Ucraina Hryvnia	51,5130	3,45	44,6390						
A. Saudita Riyal	4,3271	-1,80	3,7500	Oceania									
Albania Lek	74,4343	-4,12	66,5067	Fiji Dollaro	2,5728	-3,68	0,4485						
Armenia Dram	419,4400	-6,37	363,5000	Nuova Guinea Kina	5,1721	3,44	0,2731						
Azerbaijan Manat	1,9616	-1,80	1,7000	Pol. Francese Franco Cfp	118,3317	—	103,4200						
Bahrain Dollaro	0,4340	-1,81	0,3760	Salomone Dollaro	9,2483	-3,06	0,1245						
Banglad. Taka	142,2759	-0,99	123,3000	Santo Dollaro	3,1372	-3,39	2,7188						
Bhutan Ngultrum	110,7285	4,86	95,9502	Tonga Pa Anga	2,7253	-2,70	0,4234						
Brunei Dollaro	1,4483	-2,79	1,2715	Vanuatu Vatu	135,5000	-4,80	117,4300						
Cambogia Riel Kram	467,4900	-0,77	405,2100	Sud America									
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2377	-1,80	3,6725	Argentina Peso	1739,6607	1,88	1507,6356						
Georgia Lari	3,0037	-5,12	2,6031	Bolivia Boliviano	12,2814	56,19	10,9900						
Giordania Dinaro	0,8181	-1,80	0,7090	Cile Peso	1104,8900	4,42	957,5300						
Iraq Dinaro	1511,6090	-1,80	1310,0000	Colombia Peso	3584,6600	-19,18	3106,5600						
Kazakistan Tenge	518,1400	-12,53	449,0300	Falkland Sterlina	0,8558	-1,80	1,3483						
Kirghizistan Som	100,9083	-1,79	87,4498	Guyana Dollaro	241,4190	-1,80	209,2200						
Kuwait Dinaro	0,3552	-1,80	0,3078	Paraguay Guarani	6899,9900	-10,70	5979,7100						
Lao Kip	25710,0000	7,31	22781,0000	Peru Nuevo Sol	3,8816	-1,77	3,3693						
Libano Lira	103274,0500	-1,80	89500,0000	Somalia Dollaro	43,5160	-9,31	37,7170						
Macao Pataca	9,3734	-1,03	8,0799	Uruguay Peso	46,3855	1,02	40,1988						
CROSS RATES - Rilevazioni Bce				Venezuela Bolivar	970,6075	174,44	841,1350						
		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1539	178,8660	0,8558	7,4752	1,6062	0,9441	10,7850	11,2740	1,6194	2,0042	24,2920
Stati Uniti	(Usd)	0,8666	1,0000	155,0048	0,7417	6,4782	1,3920	0,8182	9,7466	9,7703	1,4094	1,7369	21,0521
Giappone	(Jpy)	0,5591	0,6451	100,0000	0,4785	4,1794	0,8080	0,5178	6,8299	6,3031	0,8054	1,1205	13,5814
G. Bretagna	(Gbp)	1,1985	1,3483	208,9974	1,0000	8,7348	1,8748	1,1032	12,6022	13,1736	1,8923	2,3419	28,9851
Danimarca	(Dkk)	1,3378	1,5436	239,2712	1,1449	10,0000	2,1487	1,2630	14,4277	15,0819	2,1664	2,6811	32,4946
Canada	(Cad)	0,6276	0,7184	111,3560	0,5728	4,6560	1,0000	0,5878	6,7146	7,0191	1,0082	1,2478	15,1739
Svizzera	(Chf)	1,0592	1,2222	189,4503	0,9665	7,9178	1,7013	1,0000	11,4236	11,9415	1,7153	2,1229	25,7303
Norvegia	(Nok)	0,9272	1,0699	165,8414	0,7935	6,9311	1,4893	0,8754	10,0000	10,4534	1,5015	1,8583	22,5239
Svezia	(Sek)	0,8870	1,0235	158,6482	0,7591	6,6305	1,4247	0,8374	9,5663	10,0000	1,4364	1,7777	21,5469
Australia	(Aud)	0,6175	0,7125	110,4483	0,5285	4,6160	0,9918	0,5830	6,6599	6,9618	1,0000	1,2376	15,0006
N. Zelanda	(Nzd)	0,4990	0,5757	89,2426	0,4270	3,7298	0,8014	0,4711	5,3812	5,6252	0,8080	1,0000	12,1205